



Pregiatissimi:  
Sindaci e Consiglieri comunali  
dei Comuni della Provincia di AP  
Loro Sedi

*Oggetto:* lettera aperta per la costituzione degli organi della “nuova” Provincia

Cari colleghi amministratori,

vi scrivo da Sindaco, ma a titolo personale ed in forma aperta, per rappresentarvi alcune mie riflessioni e preoccupazioni in relazione all'imminente costituzione degli organi di governo della Provincia. Lo faccio come amministratore di una qualche esperienza che, seppur immerso come voi nella quotidianità dei problemi della propria comunità, ha sempre sentito il dovere e la responsabilità di svolgere anche una funzione di coordinamento e rappresentanza degli amministratori locali, in particolare dei Comuni di piccole dimensioni.

Innanzitutto va detto che questo percorso di attuazione della “nuova” Provincia quale ente territoriale di “area vasta” ne cambia completamente il volto della Provincia e avviene in circostanze del tutto inedite ed eccezionali, senza il coinvolgimento dei cittadini e in un momento delicatissimo per il nostro Paese, sia in relazione alla crisi economica e sociale (di cui come amministratori paghiamo pesanti ed ingiuste conseguenze anche per il ricorso smisurato ad una legislazione emergenziale sempre più pervasiva dell'autonomia finanziaria e delle capacità di spesa), sia in relazione alle forti criticità che emergono dalle riforme costituzionali in atto, che nella crisi del sistema politico rischiano paradossalmente di consegnare più potere ai partiti ed ai loro *leader* a scapito degli elettori.

La mia prima preoccupazione che mi ha indotto a questa “iniziativa epistolare” è che, probabilmente, non vi sia nella platea degli amministratori del nostro territorio piena consapevolezza delle novità (e delle forti criticità) contenute nel disegno riformatore del riordino ordinamentale e funzionale delle Province anche perché nessuno, a partire dai vertici istituzionali, si è preoccupato (quanto meno) di informare gli amministratori, in maniera più o meno sistematica, su quanto sia complicata l'attuazione della riforma che prevede il ridisegno del ruolo, lo svuotamento di diverse funzioni e competenze, il loro riordino e la riassegnazione ad altri enti: un'operazione i cui effetti finiranno inevitabilmente con l'incidere sui comuni e le loro forme associative.

Non meno rischioso l'atteggiamento dei partiti che sembrano preoccuparsi solamente di occupare questi nuovi “spazi” per utilizzarli (quasi certamente) all'interno di logiche di potere, di corrente o personalistiche, secondo un vecchio stile che tarda a scomparire.

E' evidente che, all'indomani della ristrutturazione dettata dalla recente riforma, i consolidati caratteri che contraddistinguono il nostro governo territoriale seguiranno un cambio di paradigma, un mutamento di fondo dell'intero ordinamento territoriale che dovrà essere governato dai medesimi amministratori locali.

Infatti i sindaci e i consiglieri comunali dei comuni della Provincia, un corpo elettorale di oltre 400 amministratori locali per il Piceno, si apprestano a votare entro il 12 ottobre prossimo (si attende il decreto di indizione dei comizi elettorali), attraverso “il voto ponderato, diretto, libero e segreto”, il nuovo presidente ed nuovo consiglio provinciale (l'assemblea provinciale è costituita di diritto dai sindaci dei comuni appartenenti alla Provincia), le cui prerogative, al di là dell'impegno *gratis et amore Dei* degli eletti, sono state profondamente cambiate rispetto al passato, lasciando ampi spazi alla potestà statutaria nel distribuire anche le decisioni e le responsabilità tra i vari organi.

Pertanto, in primo luogo, anche a seguito di alcune richieste di informazioni, nello spirito di collaborazione che ha sempre caratterizzato il mio operato e scusandomi in anticipo con gli amministratori già ben informati, mi permetto di allegare alla presente una scheda informativa, con alcune note, per sviluppare qualche riflessione sulle nuove attribuzioni degli organi della provincia e il riordino delle funzioni del nuovo ente.

E' opportuno evidenziare che la legge 7 Aprile 2014, n. 56 (nota come legge Delrio) e sue successive modifiche ed integrazioni, avvia il processo di riforma delle province ma lascia aperta la partita, assai complessa e delicata, delle riattribuzioni delle funzioni e delle competenze non più fondamentali e che si giocherà con i prossimi provvedimenti attuativi che ovviamente, rispetto al cronoprogramma, tardano ad arrivare per il garbuglio inestricabile delle disposizioni.

In secondo luogo voglio informare, quanti possano essere interessati, che personalmente ho ritenuto di dar seguito alle sollecitazioni che mi sono state rivolte da numerosi colleghi amministratori a contribuire alla promozione nell'ambito del futuro Consiglio provinciale, attraverso una specifica lista di candidati, di una rappresentanza innovativa ed alternativa a quella delle forze partitiche dominanti.

Una diversa soggettività politica aperta, democratica ed inclusiva, svincolata quindi dalle direzioni di partito, costituita da sindaci e consiglieri comunali, portatrice di nuova idea di *governance* territoriale, fatta di costante consultazione e condivisione, nella convinzione che, proprio in relazione all'angusto contesto di un ente di secondo livello, gli amministratori locali debbano svincolarsi dalle logiche di potere e di appartenenza, saper coinvolgere i propri cittadini (privati del voto) e diventare protagonisti di una nuova stagione nella quale le comunità diventino interpreti della politica e responsabili del comune destino.

A questo punto, dunque, io proporrei di affrontare questo "nuovo corso" con uno spirito diverso che prescinde dalle logiche dei pesi e contrappesi partitici, con l'obiettivo di mettere al centro le migliori competenze e capacità e, perché no, di lanciare una sfida "civica" ai partiti per la *governance* della nuova Provincia.

Lo scopo è anche quello di condividere, nel futuro prossimo, un programma amministrativo per una nuova Provincia che, pur in un quadro di grandi difficoltà finanziarie, organizzative e gestionali, nasca anche dall'ascolto di tutte quelle realtà associative che operano in un'area vasta, come le organizzazioni di rappresentanza delle imprese, i sindacati dei lavoratori, le associazioni culturali e sociali, e con tutte quelle altre realtà associative che operano negli ambiti di competenza della Provincia. E tutto questo non tanto finalizzato a una mediazione di interessi particolari, ma per cercare insieme e condividere il bene comune.

La nostra Provincia, infatti, è un territorio ricco di beni materiali ed immateriali, siano essi economici o sociali, ambientali o culturali, che ha bisogno di una *governance* diffusa e realmente democratica della cosa pubblica, legata da logiche e obiettivi condivisi, secondo politiche organiche e concrete che si possono definire dentro un percorso fatto di impegno e determinazione ed in cui ognuno sarà chiamato responsabilmente a fare la sua parte.

Sperando che sia colta la limpidezza del mio intento e che questo mio modesto contributo non vi appaia presuntuoso o invadente, vi saluto cordialmente augurandomi di incontrarvi presto per condividere una nuova ed importante esperienza amministrativa tesa al massimo soddisfacimento delle crescenti aspettative della nostra comunità provinciale e a servizio delle istituzioni di prossimità.

Buon lavoro.

Roberto De Angelis  
Sindaco di Cossignano



COMUNE di COSSIGNANO